

Spettacoli

Al via la stagione dei festival
Questa sera si inaugura quello dei «Due Mondi»
Gli altri pronti a partire
Programmi al risparmio
e diverse rassegne affondate
dalla profonda crisi
che attraversa la prosa
Ma è proprio alle difficoltà
di budget che si devono
le idee «d'emergenza»
più interessanti e nuove
Ecco sei diversi cartelloni

Un incontro con Leo De Berardinis a Santarcangelo dei Teatri In basso il gruppo napoletano E Zezi ospiti di Pontedera



In alto Remo Girone a San Miniato con un testo del Nobel Walcott
A destra Eva Robin's a Santarcangelo con Cocteau

Dopo Pavarotti anche Arbore trionfa a Manhattan

NEW YORK. Tutto esaurito l'altra sera al Radio City Music Hall di New York per il jazz napoletano di Renzo Arbore. Presi d'assalto i balconi della Sesia Avenue da una folla di immigrati italiani in vena di nostalgia, ma anche americani doc incuriositi dal programma.



Resisti Teatro, è estate

Spoletto: Williams è Usa, ma per fortuna c'è il Ruzante di Fo

Con un'opera lirica come tradizione - e quest'anno si tratta del *Trittico* di Puccini - si apre stasera il Festival dei Due Mondi di Spoleto. Riflettori puntati come di consueto, aspettative e curiosità, ma anche la torpe dell'imparaggiabile e l'instancabile Gian Carlo Menotti lascia trapelare qualche difficoltà. Un cambiamento nello staff, con il passaggio delle consegne di direttore musicale da Argiris a Steven Mercurio, la ricerca di nuovi sponsor capaci di garantire la sicurezza economica del festival e qualche defezione proprio nel cartellone di prosa. Il motto di quest'anno: «l'ha espresso proprio Menotti: «No, meglio la qualità». Chi cerca dunque ai Due Mondi prove che il teatro è ancorato alla realtà e al cambiamento può incontrare qualche ostacolo.

tagonista Mariangela Melato che torna al festival dopo il lontano *Orlando furioso* di Ronconi, accanto a Aleksandar Cvjetkov, regia di Elio De Capitani (dal 2 luglio), mentre a Williams, nel decennale della morte, è dedicata un'ampia retrospettiva cinematografica. Finalmente a Spoleto, inseguito per anni, anche Dario Fo (dal 8 luglio) che presenta quello conferenze-spettacolo (al posto della imponente produzione prevista in un primo momento) dall'eloquente titolo di *Dario Fo incontra Ruzante*, un omaggio dovuto al maestro riconosciuto e saccheggiato di tanti spettacoli, *Mistero buffo* in primo luogo.

Un incontro con Leo De Berardinis a Santarcangelo dei Teatri In basso il gruppo napoletano E Zezi ospiti di Pontedera

STEFANIA CHINZARI



Spoletto: Teatro Nuovo ore 20.00. Signore in lungo, sfilata di vip, i fotografi sul bordo della strada e sotto i portici la rassa elegante del pubblico della gran prima. Tra qualche minuto, nel teatro ottocentesco rivestito a festa, le note di *Suor Angelica*, *Il tabarro* e *Gianni Schicchi*, ovvero *Il Trittico* di Giacomo Puccini, regia di Menotti, direttore d'orchestra Steven Mercurio, scanderanno in musica l'inaugurazione del 36° Festival dei Due Mondi. E con l'avvio di Spoleto, che segue a ruota Asti e Todi, dobbiamo aperta la stagione dei festival. In passato, fino all'anno scorso a dire la verità, «estate» per il teatro era sinonimo di abbuffata: non c'era villaggio che non avesse il suo bravo appuntamento estivo, spesso una passerella di spettacoli viaggianti ad uso e consumo del pubblico-turista. Quest'anno, più che gli invocati appelli alla qualità, ci ha pensato la crisi a ridimensionare il calendario. Tra le maglie della rete sono svolate via

per lo più le passerelle-sollecione; in qualche caso, però - e lo avevamo già scritto un paio di mesi fa - registriamo la riduzione drastica di produzioni e spettacoli quando non l'assenza di alcuni appuntamenti. Per primo, e con rammarico, il *Mittelltest* di Cividade dei Friuli, appuntamento con il teatro dell'Europa mitteleuropea per ora sospeso. Rimandati all'autunno sono certamente il Festival internazionale dell'attore di Parma e il festival di *Chieri*, che ha chiesto la collaborazione di Ivrea e Rivoli, mentre hanno risolto all'ultimo momento *La Versiliana* e *Taormina*. Chi resta? Niente paura: ci sono - e ve li presentiamo in questa pagina - Santarcangelo, Todi, Volterra, San Miniato, Spoleto, Polverigi... Ognuno con la sua storia e le sue proposte, scovate nell'ombra, recuperate in estremis, inventate per aggirare la ginkana del budget. In barba o forse proprio grazie alla crisi.

Volterra: musiche dal Vietnam e parole dal Vesuvio

«Un laboratorio dove si produce, si discute, si vive insieme e si pongono domande alla cultura del teatro». Questo Roberto Bacci, regista e direttore artistico, pensa di Volterrateatro. Biglietto da visita di questa quarta edizione: cinque produzioni e due progetti: «Sotto il vulcano», dedicato alla

drammaturgia napoletana, e «Poteri del suono», articolato viaggio tra i ricercatori musicali di tutto il mondo che esplora tecniche e approfondimenti condotti sulla musica come esperienza - conoscitiva da esperi come Jacques Dudon, Manfred Kage, la scuola vietnamita di Bach Yen, Roberto Laneri. Programma: dal 20 al 25 luglio. Tra gli spettacoli «doc» del festival l'appuntamento ormai atteso con i detenuti del carcere di Volterra, attori della Compagnia della Fortezza, che presentano *Mari Sade* di Weiss, diretti come sempre da Armando Punzo, con cui seguono laboratori di recitazioni durante tutto l'anno.

Letana del festival, omaggio ad una città dall'arte invisibile che proprio nella trasmissione del sapere teatrale può essere d'esempio agli altri. Si apre con Mario Merola (il 20) e si chiude con Tonino Tauti, ovvero dalla sceneggiata ad una riletura di Viviani, passando per alcuni riferimenti obbligati della drammaturgia non solo napoletana: Enzo Moscato e il suo *Compianto* (24), i Teatri Uniti, presenti con l'omaggio di Andrea Renzi a Majakovskij (23), *L'altro sguardo* di Newlaker (20-22) e con Mario Martone e Fabrizia Ramondino, autori di *Terremoto con madre e figlia* (23-24), e poi le 99 Poesie, la tombola di Curcione, la strananza dei Zezi.

San Miniato: Girone il diavolo balla a ritmi afro-cubani

ROMA - Alla fine di questa frase, comincerà la pioggia. All'orlo della pioggia, una vela / Lenta la vela perderà di vista le isole; / in una foschia se ne andrà la fede nei porti di un'intera razza... E con sincero entusiasmo e voce commossa che Remo Girone legge una poesia di Derek Walcott, poeta caraibico e premio Nobel per la letteratura 1992. Di Walcott, infatti, è il testo teatrale di carattere religioso ed allegorico, *Ti Jean and his brothers*, che il popolare attore interpreterà diretto da Silvano Bussotti. Il poema racconta le avventure del Diavolo, che alla fine soccombe di fronte al Bene, in un intreccio di vicende drammatiche scandite al ritmo di musiche afro-cubane. Andrà in scena per il Circuito nazionale di Teatro Estate '93, al quale la cooperativa «i disoccuri», con la sua attività distributiva, quest'anno porta ben sette nuove proposte.

Un programma teatrale che è stato presentato a Roma durante un'affollatissima conferenza stampa. E se Girone, assieme alla moglie Victoria Zinny, esprime la sua passione per la poesia di Walcott, a cui si accinge a dar corpo e voce «ballando e cantando» nei panni del Diavolo (debutterà a San Miniato il 15 luglio), altri nomi eccellenti della scena teatrale erano euforicamente presenti alla presentazione dell'estate dei «disoccuri».

Giorgio Albertazzi, ad esempio, che sarà in tournée dal 25 luglio ad Ercolano con *Shakespeareana*, un recital prodotto dalla Cooperativa Kaos di Catania, ha affermato di non condividere «il pessimismo diffuso sia sul piano politico, che su quello sociale e teatrale. Siamo attraverso una fase - ha detto - in cui si affermano forze trasversali molto forti, una vera rivoluzione nel Ed il teatro la rispetta, in questo momento così positivo per la storia d'Italia». Fatto che non sembra essere condiviso dai tanti attori sen-

Da Santarcangelo a Polverigi: la ricerca scende in piazza

C'è un doppio omaggio nel titolo di Santarcangelo edizione numero 23, il festival che vanta quest'anno l'età media più bassa d'Italia: «Voci umane sempre presenti» fa pensare infatti a Cocteau, a cui è dedicato, nel trentennale della morte, lo spettacolo d'apertura, *La voce umana* e alle immagini di un cineasta solitario e sofferto come Terence Davies. «Al teatro dei nomi e delle sigle, contiguo a Tangentopoli, opponiamo il teatro delle voci, quello traslasciato dai media, ma che esiste: ha una sua ricchezza, produce cose non prevedibili e propone opere che cercano di dialogare con il mondo. Gli esiti potranno essere incerti, sicuri sono l'incandescenza e l'entusiasmo, a partire dal fatto che la compagnia sono presenti al festival a loro spese», assicura Antonio Attisani, direttore artistico.

Dal 6 all'11 luglio ventidue spettacoli aperti dalle due produzioni del festival: Cocteau proposto dalla «riflessi» di Andrea Adriatico che affida a Eva Robin's il ruolo «simile» del famoso monologo, in una versione che ne recupera tutte le passioni; e *Luomo coriandolo* di Monica Francia e Maria Martinielli, spettacolo di teatrodanza che parla di ordine e caos, bisogni e terrori. Numerose le presenze internazionali, a cominciare dai Rati Teatar di Sarajevo, in forse fino all'ultimo, con *Bomb shelter*, dal ritorno di César Brie, attore per lunghi anni con l'Odin, che porta dalla Bolivia *Colan* e *En la calle*, da *Baal* recitato da un gruppo di attori assolutamente eterogeneo, proveniente dalla Macedonia e della Norvegia.

Un ampio ventaglio di spettacoli è dedicato alla drammaturgia e agli autori di Sicilia. Cinque le compagnie: il laboratorio Femmine dell'ombra di Franco Scaldati, tra i maggiori autori di teatro italiani, il gruppo Teatés di Michele Perriera con *Ogni giorno può essere buono*, i giovanissimi di Famiglia sfuggita, i pupi della tradizione dei fratelli napoli, e il pudore bene in vista, debuttanti assoluti. Alla Sicilia sono destinati anche due degli incontri di Santarcangelo dei Teatri (gli altri due: uno su Sarajevo, l'altro con un maestro riconosciuto della ricerca e del teatro assoluto come Leo De Berardinis). Gli altri spettacoli ospiti sono *12 settimane a Sodoma* di Marco Palladini, proseguimento del suo lavoro su Sade; *Endzeit* di Claudio Di Scanno, dedicato a Büchner, *La processione* di Roberto Cavosi, storia di un processo del Seicento, di epidemie e di domenicali; *Saldi*, una delle «oprazioni ultrasceniche» a cui ci ha abituati Giacomo Verde e *Cenci* di Ermanna Montanari, fondatrice del Teatro delle Albe, che torna al festival in un assolo che è la riscrittura della tragica figura di Beatrice che già ispirò Shelley e Artaud.

Programma monografico (ed è una gran bella idea: perché non la riprende anche qualche altro festival?) per Polverigi edizione numero 17, in programma dal 14 al 18 luglio, a dispetto delle gravissime condizioni finanziarie che fino all'ultimo ne hanno messo la rischia l'esistenza. Vella Papa, direttore artistico, ha invece eletto protagonista della manifestazione uno dei gruppi teatrali più trasgressivi e singolari del nostro teatro, la Societas Raffaello Sanzio. Nella minuscola cittadina marchigiana si potranno rivedere allestimenti recenti come *Amleto*, *Masoch*, *Hansel e Gretel* e *Teresa Martin la suicida della giustizia* e il debutto di una nuova produzione, *Lucifero*, naturalmente in linea con la poetica della compagnia, un singolare connubio di mito e tecnologia, antropologia e industria, forte presenza del corpo, quello umano dell'attore o quello animale delle bestie che spesso animano i loro spettacoli. Il 14 e 15 luglio verranno inoltre presentati quattro spettacoli della Tcc, con ospiti quali gli Ogami, Massimo Venturiello nella *Notte poco prima della foresta* di Koiotes, i danzatori di Simone Sandroni.

Todi: addio all'Italia Si dà al musical e «sfida» Luis Buñuel

Todi Festival quest'anno raddoppia, anzi triplica e presenta una settimana edizione che si estende dalla fine di giugno al 5 settembre. Il direttore artistico, Silvano Spada, indica nell'«incoerenza» nel maggior impegno da parte dell'Associazione Todi Festival, del comune e degli sponsor e nella collaborazione da parte delle compagnie invitate gli ingredienti dell'«exploit». Una crescita che punta soprattutto alla prosa per rivendicare in questo ambito un ruolo predominante rispetto agli altri festival della regione, Spoleto e Umbria jazz in testa. Teatro in gran quantità, dunque, pur senza l'attenzione coraggiosa alla drammaturgia italiana che aveva caratterizzato le altre edizioni. I testi dei nuovi drammmaturghi italiani sono infatti convogliati nel premio «Falcone-Borsellino» che Todi ha promosso insieme alla rivista *Hystrio*, scelti dalla giuria del premio, i tre testi finalisti saranno presentati a Todi dal 26 al 28 giugno e dal 2 all'8 luglio e sarà il pubblico del festival a decretare il vincitore.

L'apertura, venerdì scorso, con un testo francese in prima italiana, *L'atelier* di Jean Claude Grumborg, interpretato dalla Societas degli attori, una commedia ambientata negli anni Quaranta, protagonista una donna ebrea con un marito deportato. E dalla Francia arrivano anche *Perché la notte sembra meno lunga* (27 giugno) proposto da Warner Benivenga nella doppia veste di interprete e regista; *La città che ha per principe un ragazzo* (dal 28 agosto) di Henry De Montherlant, tradotto e diretto da Alberto Testa, anche questo un testo sull'adolescenza tra le due guerre; e *Bella di giorno* (dal 28 agosto) già celebre film di Buñuel, ora portato sulle scene da Antonio Salnes, con Francesca Bianco nel ruolo che fu della Deneuve.

Made in Usa, invece, il musical *Cabaret* (dal 9 luglio) che la Compagnia della Rancia, ormai specializzata in commedie musicali, mette in scena con la regia di Saverio Marconi, Maria Laura Baccagni protagonista; *Lassù qualcuno ci ama* (dal 28 agosto) di Frank Mc Guinness, regia di Adriana Martino, storia di tre uomini presi in ostaggio nel Libano delle bombe e dei sequestri, e *A qualcuno piace caldo* (dal 28 agosto), anche questo più famoso, in versione cinematografica (di Billy Wilder, un vero «cull movie»), ora riscritto da Mario Moretti sulla base della commedia musicale del 1935. Italiani, infine, *Gallina vecchia* (dal 29 giugno) di Augusto Novelli che vede in scena Pino Coli, e Maurizio Donadoni unico interprete del suo *Fosse piaciuto al cielo* (dal 9 luglio), vincitore al premio Riccione '91 e incappato nelle sabbie mobili dell'improduttività all'italiana. Claudia Poggi, Pino Strabiolesi e Francesco Poggi saranno tra molti altri protagonisti delle «serate di mezzanotte» ormai appuntamenti d'obbligo del festival, che presenta, in chiusura, *La signorina Margherita* (dal 28 agosto) di Alfaide, tradotto e messo in scena da Giorgio Albertazzi, come lui nell'edizione del '75 di Spoleto protagonista Anna Proclemer, ora affidato a Manngela D'Abbraccio.

ELEONORA MARTELLI